



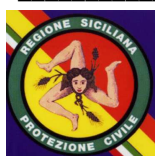
REPUBBLICA ITALIANA - REGIONE SICILIANA  
**COMUNE DI GRAMMICHELE**  
PROVINCIA DI CATANIA

UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

**PIANO COMUNALE  
DI  
PROTEZIONE CIVILE**

## INDICE

|  |      |    |
|--|------|----|
| <b>CAPO 1</b><br><b>OBIETTIVI E METODOLOGIE PER LA REDAZIONE DEL</b><br><b>PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b> | pag. | 4  |
| 1.1 OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA   | pag. | 5  |
| 1.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO   | pag. | 6  |
| 1.3 RUOLO DEI COMUNI   | pag. | 7  |
| 1.4 FONTE DEI DATI   | pag. | 7  |
| 1.5 FASI PER LA REDAZIONE DEL PIANO  | pag. | 8  |
| <b>CAPO 2 - DATI GENERALI</b>  | pag. | 9  |
| 2.1 DATI GENERALI SUL COMUNE   | pag. | 10 |
| 2.2 POPOLAZIONE  | pag. | 10 |
| 2.3 INSEDIAMENTI PERIFERICI  | pag. | 11 |
| 2.4 ALTIMETRIA   | pag. | 11 |
| 2.5 MORFOLOGIA   | pag. | 11 |
| 2.6 IDROGRAFIA   | pag. | 12 |
| <b>CAPO 3</b><br><b>ANALISI DELLE PERICOLOSITA' E</b><br><b>INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI A RISCHIO</b>            | pag. | 13 |
| 3.1 CARATTERISTICHE METEO-CLIMATICHE   | pag. | 14 |
| 3.2 RISCHI CONNESSI ALLA RETE IDROGRAFICA  | pag. | 14 |
| 3.3 RISCHI CONNESSI AD ALTE/BASSE TEMPERATURE  | pag. | 14 |
| 3.4 RISCHI CONNESSI A FORTI PRECIPITAZIONI   | pag. | 15 |
| 3.5 RISCHI CONNESSI A INCENDI BOSCHIVI   | pag. | 15 |
| 3.6 RISCHI CONNESSI A EVENTI SISMICI   | pag. | 15 |
| 3.7 RISCHI CONNESSI A INSEDIAMENTI PRODUTTIVI  | pag. | 16 |
| 3.8 RISCHI CONNESSI A INFRASTRUTTURE ENERGETICHE   | pag. | 16 |
| 3.9 RISCHI CONNESSI A INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO  | pag. | 16 |
| 3.10 RISCHI CONNESSI A INFRASTRUTTURE FERROVIARIE  | pag. | 17 |
| 3.11 RISCHI CONNESSI A EMERGENZE CIVILI  | pag. | 17 |
| <b>CAPO 4 - SCENARI DI RISCHIO</b>   | pag. | 19 |
| 4.1 SCENARI DI RISCHIO   | pag. | 20 |
| - SCENARIO DI RISCHIO INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO  | pag. | 21 |
| - SCENARIO DI RISCHIO INFRASTRUTTURE ENERGETICHE   | pag. | 22 |
| - SCENARIO DI RISCHIO SISMICO  | pag. | 23 |
| - SCENARIO DI RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA  | pag. | 24 |
| 4.2 SISTEMI DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTO   | pag. | 25 |
| 4.2.1 PRECURSORI DI EVENTO   | pag. | 25 |
| 4.2.2 SISTEMI DI MONITORAGGIO  | pag. | 25 |
| <b>CAPO 5 - LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA</b>   | pag. | 26 |
| 5.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO – FUNZIONI DI SUPPORTO  | pag. | 27 |
| 5.2 STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE  | pag. | 27 |
| 5.3 FUNZIONI DI SUPPORTO   | pag. | 28 |
| 5.4 DOTAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE  | pag. | 30 |
| 5.5 COMUNICAZIONI IN EMERGENZA   | pag. | 31 |
| 5.6 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE  | pag. | 31 |
| 5.7 AREE DI PROTEZIONE CIVILE  | pag. | 31 |
| 5.8 MEZZI, MATERIALI E RISORSE UMANE   | pag. | 31 |
| 5.9 PROTOCOLLI D'INTESA  | pag. | 32 |



|   |      |    |
|---|------|----|
| 5.10 MODULISTICA DI EMERGENZA                   | pag. | 32 |
| <b>CAPO 6 - ATTIVAZIONE DELL'EMERGENZA</b>      | pag. | 33 |
| 6.1 PROCEDURE D'INTERVENTO                      | pag. | 34 |
| 6.2 LIVELLI DI ALLERTA                          | pag. | 34 |
| 6.3 RISCHI PREVEDIBILI E RISCHI NON PREVEDIBILI | pag. | 34 |
| 6.4 ALLERTAMENTO                                | pag. | 35 |
| 6.5 AUTOALLERTAMENTO                            | pag. | 37 |
| 6.6 ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE                 | pag. | 37 |
| 6.6.1 PREALLARME                                | pag. | 37 |
| 6.6.2 ALLARME                                   | pag. | 39 |
| 6.6.3 EMERGENZA                                 | pag. | 40 |
| 6.7 FASI DELL'EMERGENZA                         | pag. | 43 |
| 6.7.1 SEGNALAZIONE INIZIO EMERGENZA             | pag. | 43 |
| 6.7.2 SEGNALAZIONE STATO DI PREALLARME          | pag. | 43 |
| 6.7.3 SEGNALAZIONE STATO DI ALLARME             | pag. | 43 |
| 6.7.4 SEGNALAZIONE DELLA FINE DELL'EMERGENZA    | pag. | 44 |
| 6.8 RESPONSABILITA' E COMPETENZE IN EMERGENZA   | pag. | 45 |
| 6.9 VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE | pag. | 47 |

#### ALLEGATI

- ALLEGATO N. 1 - Schede speditive
- ALLEGATO N. 2.1 - carta di sintesi attività produttive
- ALLEGATO N. 2.2 - carta di sintesi infrastrutture strategiche ed elementi sensibili
- ALLEGATO N. 2.3 - carta di sintesi viabilità principale
- ALLEGATO N. 2.4 – C.O.M. n. 25 - Vizzini
- ALLEGATO N. 3 - carta di scenario per il rischio trasporti
- ALLEGATO N. 4 - Piano di Emergenza Comunale per il Rischio Idrogeologico e Idraulico
- ALLEGATO N. 5 - Piano di Emergenza Comunale per il Rischio Incendio
- ALLEGATO N. 6 - Piano di Emergenza Comunale per il Rischio Sismico
- ALLEGATO N. 7 - Informazioni relative alle persone anziane e non autosufficienti
- ALLEGATO N. 8 - Norme generali di comportamento

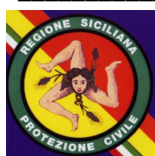
#### APPENDICE 1:

##### FAX-SIMILE MODELLI

- MOD. A - Registrazione della segnalazione
- MOD. A1 - Verifica fonte di segnalazione
- MOD. B - Modello Standard di segnalazione di evento calamitoso
- MOD. C. - Modello Standard di avvenuta attivazione della Sala Operativa comunale di PC
- MOD. D - Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme
- MOD. E - Diramazione della dichiarazione dello stato di allarme
- MOD. F - Diramazione dichiarazione fine emergenza e disattivazione sala operativa comunale
- MOD. G - Modello Standard di segnalazione impiego Gruppi ed Organizzazioni di volontariato
- MOD. H - Fac-simile di Avviso alla Popolazione
- MOD. I - Traccia di Comunicato Stampa
- Scheda accertamento danni

#### APPENDICE 2:

Schema tipo Ordinanze contingibili ed urgenti



## CAPO 1

# OBIETTIVI E METODOLOGIE PER LA REDAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

## 1.1 OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA

Lo scopo principale della stesura di un Piano Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione.

Propedeutica è l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono da considerarsi potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

Il Piano di Emergenza Comunale deve coordinarsi con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza, differenziate per scenario di rischio, che devono essere messe in atto per la gestione degli interventi di soccorso alla popolazione e il ripristino delle condizioni di normalità

In base a quanto sopra descritto, il Piano si struttura in:

- un insieme di scenari di evento e scenari di rischio, dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sul territorio comunale;
- un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati;
- le cartografie dei modelli di intervento.

La definizione degli scenari di rischio è la prima attività da svolgere nella redazione del Piano. Gli scenari individuati devono essere correlati agli elementi vulnerabili presenti sul territorio.

Il passaggio successivo consiste nella definizione di modelli di intervento specifici per ciascuna tipologia degli scenari individuati. Affinché ciò sia possibile, è necessario effettuare un processo di pianificazione che si esplica attraverso:

- l'identificazione delle funzioni previste dal metodo Augustus;
- l'istituzione della struttura "comando-controllo" di livello locale più consona alle dimensioni e caratteristiche del Comune oggetto del Piano;
- il censimento di risorse, mezzi, aree di attesa, accoglienza o ricovero (tendopoli, moduli abitativi di emergenza, strutture di accoglienza di altro tipo), aree di ammassamento soccorritori, depositi logistica;
- la definizione, ove necessario, di protocolli di intesa tra enti o di convenzioni tra Comune e privati, per l'ottimizzazione degli interventi di somma urgenza richiesti nella gestione dell'emergenza;
- la localizzazione delle lifelines (reti di servizi: linee elettriche, gasdotti, etc.).

Il modello di intervento individua i compiti e le interazioni tra le strutture coinvolte nella gestione dell'emergenza e la loro composizione e competenza territoriale.

Identifica, inoltre, le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile e pertanto deve contemplare, nei diversi gradi (preallarme, allarme, emergenza):

- le modalità di segnalazione e di verifica degli eventi calamitosi (vedasi modulistica dedicata);
- i protocolli di allertamento;
- le attivazioni delle procedure di emergenza:
- il coordinamento delle operazioni di soccorso;
- l'informazione e la formazione della popolazione ed attività collegate.

Il modello di intervento si completa poi con la rappresentazione cartografica di tutti i dati derivanti dal processo di pianificazione.

L'insieme dei modelli di intervento così costituiti e degli elaborati grafici a corredo costituisce, infine, il Piano di protezione civile nel suo complesso.

## 1.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Per la redazione del Piano Comunale di protezione Civile è indispensabile conoscere la normativa nazionale e regionale di settore (protezione civile, incendio boschivo, rischio idrogeologico, rischi di incidenti rilevanti, ecc.) e recepire i documenti tecnici e le linee guida stilati dal Dipartimento di Protezione Civile, dalla Regione Sicilia e dalla Provincia di Catania.

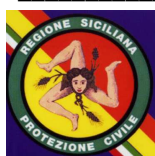
Tra i documenti normativi e metodologici più rilevanti si citano:

### Normativa nazionale

- L. 8.12.1980, n. 996 “Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità– Protezione Civile”
- D.P.C.M. 13.2.1990, n. 112 “Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- L. 11.8.1991, n. 266 “Legge Quadro sul Volontariato”
- L. 24.2.1992, n. 225 “Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile”
- Circolare 16.1.1994, n. 01768 “ Istituzione dell’elenco delle Associazioni di volontariato di PC ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso”
- D. Lgs. 31.3.1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59”
- D.P.C.M. 18.5.98, n. 429 “ Regolamento concernente norme per l’organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi”
- Circol. della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dip. della Protezione Civile, n. 5114 del 30.9.2002 “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile”
- D.Lgs. 18.8.00, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n.194: “Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile – Disciplina l’iscrizione delle organizzazioni di protezione civile nell’elenco nazionale, la concessione di contributi, la partecipazione alle attività di protezione civile e i rimborsi per le spese sostenute dalle stesse organizzazioni”
- Legge 9.11.2002, n. 401 (di conversione con modificazione del D.L: 7.9.01, n. 343): “disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Modificazioni urgenti al D.Lgs. 300/99 con conseguente soppressione dell’Agenzia di Protezione civile”
- Decreto 2.3.2002: “costituzione del Comitato operativo della Protezione civile. Costituzione del Comitato presso il Dipartimento di protezione civile, sua composizione e funzionamento”
- Presidenza del Consiglio dei Ministri “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile”, Ottobre 2007.
- L. 12.07.2012, n. 100 “Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”

### Normativa regionale

- Legge Regionale 31 agosto 1998, n. 14 “ Norme in materia di protezione civile”
- Piano Regionale per la Difesa della Vegetazione dagli Incendi
- Provincia Regionale di Catania – Programma Provinciale di Protezione Civile



## 1.3 RUOLO DEI COMUNI

L'articolo 15 della L.225/92 assegna al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a/b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento ed impiego di tutte le forze disponibili.

Per il corretto espletamento delle competenze ad esso affidate, ogni Comune ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di Protezione civile (L.225/92, ibidem).

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal D. Lgs. 112/98, art. 108, punto c). In particolare esse riguardano:

- l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e gli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge, e la cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

L'obbligo di realizzare piani di emergenza specifici per i siti individuati e classificati "a rischio idrogeologico" è poi sancito dalla L. 267/1998, mentre la L. 265/1999, art.12 trasferisce al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile.

## 1.4 FONTE DEI DATI

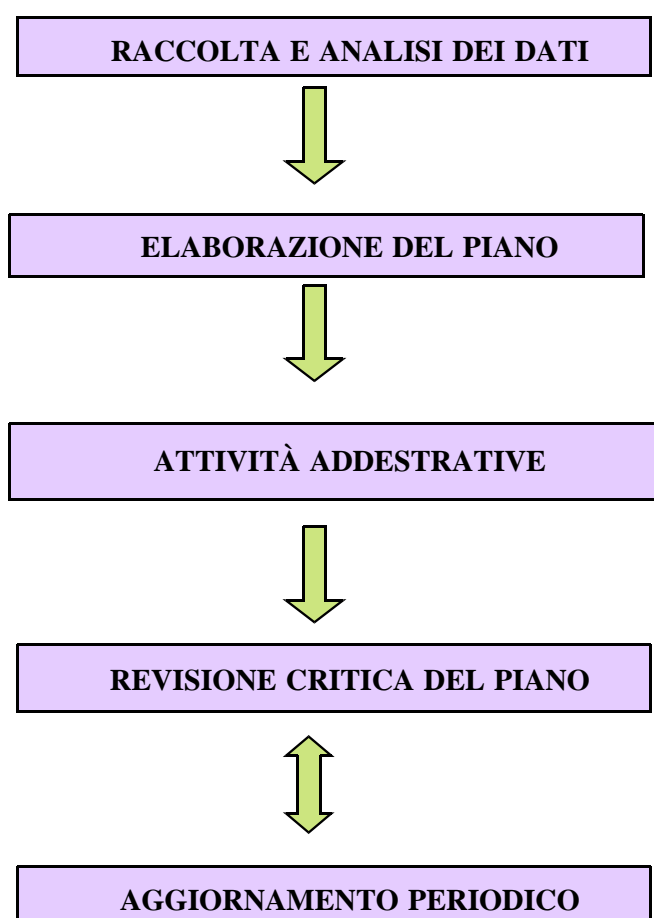
Per la redazione del Piano di Emergenza Comunale le informazioni sono state reperite da una varietà di documenti tecnici, provenienti sia dal Comune che dall'esterno: Regione, Provincia, Prefettura, Enti gestori dei servizi essenziali, etc.



## 1.5 FASI PER LA REDAZIONE DEL PIANO

Per la redazione del Piano di Emergenza Comunale sono individuabili le seguenti fasi operative:

- 1) **REDAZIONE DELLA BOZZA DI PIANO (INTERNAMENTE O CON L'AUSILIO DI COMPETENZE TECNICHE ESTERNE ALLE AMMINISTRAZIONI), IN CONFORMITÀ ALLE NORMATIVE E LINEE GUIDA DEL SETTORE;**
- 2) **RACCOLTA DELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA, IN FORMA CARTACEA E/O INFORMATIZZATA ED ELABORAZIONE (INTERNAMENTE O CON L'AUSILIO DI COMPETENZE TECNICHE ESTERNE ALLE AMMINISTRAZIONI) DELLE CARTE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE, TEMATICHE E DI SINTESI;**
- 3) **ELABORAZIONE DELLE PROCEDURE DI INTERVENTO E DELLA MODULISTICA DI COMUNICAZIONE D'EMERGENZA;**
- 4) **INDIVIDUAZIONE DELLA STRUTTURA DI COMANDO E CONTROLLO A LIVELLO COMUNALE;**
- 5) **DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA E PRESENTAZIONE AGLI ENTI COMPETENTI;**
- 6) **ATTIVITÀ ADDESTRATIVE VOLTE A FORNIRE TUTTI GLI ELEMENTI UTILI ALL'APPLICAZIONE DEL PIANO E REVISIONE CRITICA.**





**CAPO 2:**

**DATI GENERALI**

## 2.1 - DATI GENERALI SUL COMUNE

|                                |   |
|--------------------------------|---|
| Comune                         | <b>GRAMMICHELE</b>  |
| Provincia                      | <b>CATANIA</b>  |
| Regione                        | <b>SICILIA</b>  |
| Estensione kmq.                | <b>30,95</b>  |
| Latitudine                     | <b>37° 12' 533" (P.za C. M. Carafa)</b>   |
| Longitudine                    | <b>14° 38' 11" (P.za C. M. Carafa)</b>  |
| Altitudine                     | <b>mt 520 s.l.m. ( min. 190 - max 552 )</b>   |
| Direzione Prevalente del Vento | <b>SUD-OVEST</b>  |
| Foglio I.G.M. (1:50.000)       | <b>N. 273</b>   |
| Tavoletta I.G.M. (1:25.000)    | <b>F. 273, IV S.E., GRAMMICHELE</b>   |
| Comuni Confinanti              | <b>F. 273, IV N.E., MINEO<br/>F. 273, I S.O., STAZIONE VIZZINI-LICODIA<br/>F. 273, III N.E., LICODIA EUBEA<br/>F. 273, IV S.O., CALTAGIRONE</b> |
| Municipio                      | <b>PIAZZA C. M. CARAFA<br/>Tel. 0933 859 200</b>  |
| Polizia Municipale             | <b>PIAZZA C. M. CARAFA<br/>Tel. 0933 859 200</b>  |
| Ufficio Tecnico Comunale       | <b>VIA DEI MILLE, 74<br/>Tel. 0933 859 300</b>  |
| Indirizzo Sito Web             | <a href="http://www.comune.grammichele.ct.it">www.comune.grammichele.ct.it</a>  |

## 2.2 - POPOLAZIONE<sup>1</sup>

|   |                        |
|---|------------------------|
| Popolazione Residente                   | <b>13.712</b>          |
| di cui:                                 |                        |
| popolazione femminile                   | <b>52%</b>             |
| popolazione maschile                    | <b>48%</b>             |
| oltre 65 anni                           | <b>21%</b>             |
| Popolazione Max (estiva)                | <b>16.000</b>          |
| Nuclei Familiari                        | <b>5.952</b>           |
| Numero Quartieri                        | <b>6 (ex sestieri)</b> |
| Numero Insediamenti (Piani di Recupero) | <b>6</b>               |

<sup>1</sup> I dati si riferiscono all'anno 2011.

## 2.3 - INSEDIAMENTI PERIFERICI (Piani di Recupero)

| Zona             | LOCALIZZAZIONE                  |             | POPOLAZIONE RESIDENTE |
|------------------|---------------------------------|-------------|-----------------------|
| Valverde         | (VASCHE DI RILANCIO)            |             | 252                   |
|                  | latitudine                      | 37°13'04"   |                       |
|                  | longitudine                     | 14°37'11"   |                       |
|                  | altitudine                      | 450 mt.     |                       |
|                  | distanza dal centro             | 1.5 Km      |                       |
| Palazzotto       | (staz. di serv. ERG)            |             | 1179                  |
|                  | latitudine                      | 37° 13' 22" |                       |
|                  | longitudine                     | 14° 38' 04" |                       |
|                  | altitudine                      | 510 mt.     |                       |
|                  | distanza dal centro             | periferia   |                       |
| Pazienza         | (centro zona)                   |             | 741                   |
|                  | latitudine                      | 37° 13' 06" |                       |
|                  | longitudine                     | 14° 38' 03" |                       |
|                  | altitudine                      | 506 mt.     |                       |
|                  | distanza dal centro             | periferia   |                       |
| Piano Cugni<br>1 | (ingresso villetta Via Francia) |             | 600                   |
|                  | latitudine                      | 37° 12' 31" |                       |
|                  | longitudine                     | 14° 37' 51" |                       |
|                  | altitudine                      | 490 mt.     |                       |
|                  | distanza dal centro             | periferia   |                       |
| Piano Cugni<br>2 | (centro zona)                   |             | 250                   |
|                  | latitudine                      | 37° 12' 12" |                       |
|                  | longitudine                     | 14° 37' 52" |                       |
|                  | altitudine                      | 490 mt.     |                       |
|                  | distanza dal centro             | 0,500 Km    |                       |
| Santuzza         | (passaggio a livello)           |             | 779                   |
|                  | latitudine                      | 37° 12' 22" |                       |
|                  | longitudine                     | 14° 38' 10" |                       |
|                  | altitudine                      | 501 mt.     |                       |
|                  | distanza dal centro             | periferia   |                       |

## 2.4 - ALTIMETRIA

|                         |   |
|-------------------------|---|
| DA 0 A 200 m (s.l.m.)   | <b>4% del territorio comunale (1 kmq ~)</b>   |
| DA 201 A 400 m (s.l.m.) | <b>48% del territorio comunale (15 kmq ~)</b> |
| DA 400 A 700 m (s.l.m.) | <b>48% del territorio comunale (15 kmq ~)</b> |

## 2.5 MORFOLOGIA

|   |   |
|---|---|
| Porzione di territorio prevalentemente pianeggiante | <b>16% del territorio comunale (5 kmq ~)</b>  |
| Porzione di territorio prevalentemente collinare    | <b>84% del territorio comunale (26 kmq ~)</b> |

## 2.6 IDROGRAFIA

Il centro abitato del Comune di Grammichele non è attraversato da corsi d'acqua. L'unico corso d'acqua di una certa rilevanza attraversa il territorio comunale nella parte nord-ovest, in zona prettamente agricola e poco interessata da fenomeni di antropizzazione per cui i pericoli dovuti ad eventuali piene e straripamenti (statisticamente irrilevanti nella zona) non comportano particolari rischi.

### CAPO 3:

# ANALISI DELLE PERICOLOSITA' E INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI A RISCHIO

### 3.1 CARATTERISTICHE METEO-CLIMATICHE

In ragione della sua posizione geografica il Comune di Grammichele presenta caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area mediterranea. Le condizioni climatiche presentano, infatti, inverni non troppo rigidi ed estati calde, elevata umidità, piogge limitate e concentrate nel periodo invernale. Rari sono gli episodi temporaleschi estivi. In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa.

### 3.2 - RISCHI CONNESSI ALLA RETE IDROGRAFICA

#### Identificazione delle problematiche di rischio

Date le caratteristiche orografiche e idrogeologiche dell'area (ed in funzione dei dati storici disponibili) è da escludersi un tipo di dissesto in grado di provocare conseguenze attese superiori alla classe di rischio R1, per cui il rischio idraulico viene valutato come basso nel territorio comunale di Grammichele.

### 3.3 - RISCHI CONNESSI AD ALTE/BASSE TEMPERATURE

#### Generalità

Per quanto riguarda la temperatura dell'aria si può osservare che i mesi mediamente più freddi risultano essere gennaio e febbraio e quelli più caldi luglio e agosto, con un tipico effetto di sfasamento rispetto ai minimi ed ai massimi di radiazione solare.

Per le implicazioni di Protezione Civile un rilievo particolare assumono le *ondate di caldo* in quanto tali fenomeni condizionano fortemente la permanenza all'aperto delle persone ed hanno implicazioni notevoli legate all'aumento delle necessità energetiche con conseguenti pericoli di black-out elettrico.

#### Identificazione delle problematiche di rischio

Connesso alle alte temperature vi è essenzialmente il rischio per la salute delle persone, in special modo anziani e bambini.

A seconda delle temperature registrate e percepite si evidenziano 3 livelli di criticità (Sistema di allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute)

Gli interventi di P.C. si esplicano con l'informazione alla popolazione sulle norme di comportamento.

### 3.4 RISCHI CONNESSI A FORTI PRECIPITAZIONI

#### Generalità

Con il termine di temporale si indicano fenomeni atmosferici caratterizzati da insolita violenza, di durata limitata (in media 1-3 ore), ridotta estensione spaziale, precipitazioni intense, anche a carattere di rovescio, spesso associate a grandine, raffiche di vento e turbini, brusche variazioni della pressione e della temperatura e infine attività elettrica atmosferica più o meno intensa. I temporali sono da considerare gli eventi più violenti che si verificano nella nostra atmosfera e ad essi sono associati fenomeni di interesse per la protezione civile quali le piogge a carattere di rovescio, le alluvioni improvvise, i venti forti, le trombe d'aria, le grandinate e i fulmini.

La grandine risulta un evento meteorologico estremo in grado di causare danni elevati tanto all'agricoltura che ad altre attività umane. Il periodo favorevole alle grandinate coincide con quello di presenza dei fenomeni temporaleschi e risulta dunque esteso da marzo a novembre. Tuttavia le grandinate più intense sono tipiche del periodo estivo allorché l'atmosfera, ricchissima di energia, è in grado di dar luogo ai fenomeni di maggiore violenza. I chicchi di grandine, dalle dimensioni variabili, possono acquisire velocità elevatissime, in particolare quando la loro caduta si associa alle correnti discendenti che non di rado possono giungere a velocità di 50-100 km/h, e dunque essere in grado di produrre un sensibile aumento dei danni. Il fenomeno della grandine è variabilissimo nello spazio (a volte in poche decine di metri si passa da una zona con forti danni ad una zona del tutto priva di danni)

e nel tempo.

### **Identificazione della problematica di rischio**

La caratterizzazione sopra riportata indica quale evento massimo prevedibile una precipitazione giornaliera sul territorio comunale di notevole quantità. Gli effetti conseguenti a precipitazioni eccezionali possono essere il crollo di tetti o di altre strutture di case abbandonate, l'isolamento di insediamenti rurali, circolazione viaria e pedonale gravemente difficoltosa specie nelle zone basse del paese.

Per la pianificazione volta a fronteggiare il rischio vedasi l'**ALLEGATO N. 4 "Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Idrogeologico e Idraulico"**.

## **3.5 - RISCHI CONNESSI AD INCENDI BOSCHIVI**

### **Generalità**

Nel Piano Regionale per la Difesa della Vegetazione dagli Incendi, il territorio del comune di Grammichele è stato classificato a rischio incendio "alto". Tuttavia, nel dettaglio comunale, il rischio incendio nel territorio può essere considerato di classe "medio/basso". Fanno eccezione, ma sono lontani dagli insediamenti abitativi, le due zone boscate di c/da Tenutella e c/da Terravecchia dove il rischio è da considerare "alto" ma con riferimento ai danni che esso provoca all'ecosistema ed in considerazione che il patrimonio forestale, inteso anche come risorsa ambientale ed economica, è prezioso e va rispettato e difeso costantemente con la collaborazione di tutti.

### **Identificazione delle problematiche di rischio**

Il rischio maggiore è rappresentato, nelle località Terravecchia e Tenutella, dalla vicinanza di insediamenti abitativi stagionali alle zone boscate.

Per la pianificazione volta a fronteggiare il rischio incendio vedasi l'**ALLEGATO N. 5 "Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Incendio"**

## **3.6 – RISCHI CONNESSI AD EVENTI SISMICI**

### **Generalità**

Il Comune di Grammichele è stato confermato in zona sismica di 2<sup>a</sup> categoria con Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19/123/2003, emessa ai sensi e per effetto dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003.

### **Identificazione della problematica di rischio**

Tutto il territorio del Comune di Grammichele è soggetto a fenomeni tellurici. L'imprevedibilità dell'evento e la complessità della valutazione e quantificazione dei danni alle strutture ed alle persone, richiedono interventi di soccorso di elevata difficoltà in situazioni ambientali e psicologiche particolarmente impegnative.

Per la pianificazione volta a fronteggiare il rischio sismico vedasi l'**ALLEGATO N. 6 "Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Sismico"**

## **3.7 - RISCHI CONNESSI AD INSEDIAMENTI PRODUTTIVI**

### **Generalità**

Il concetto di rischio nel settore attività industriali ha assunto la definizione di possibilità di danno. Benché non esista una specifica soglia di danno oltre la quale un incidente possa essere considerato rilevante, il concetto di incidente rilevante ha ormai permeato la normativa europea, nazionale e regionale.



Si definisce incidente rilevante l'emissione di una sostanza, l'incendio o l'esplosione risultanti dallo sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che comportino per l'uomo o per l'ambiente un serio pericolo, immediato o differito, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e che coinvolgono una o più sostanze dannose.

Ancorché sia impossibile, in un'attività qualunque ed in particolare industriale, raggiungere un livello di rischio "zero" per l'uomo e per l'ambiente e non siano da trascurare, pertanto, gli incidenti di minore entità (ai quali più specificatamente si indirizzano altre normative sulla salute nei luoghi di lavoro o sull'inquinamento minore di acqua, aria e suolo) è bene sottolineare che, per quanto concerne un'attività a rischio di incidente rilevante, il pericolo per la popolazione deriva essenzialmente solamente dall'utilizzo di sostanze pericolose e dalla tipologia delle operazioni condotte.

### **Identificazione della problematica di rischio**

Nel Comune di Grammichele non sono presenti attività industriali classificate ai sensi del D.Lgs. 334/99.

## **3.8 - RISCHI CONNESSI AD INFRASTRUTTURE ENERGETICHE**

### **Generalità**

Il rischio maggiore è rappresentato dalle emergenze che possono verificarsi con riferimento a infrastrutture quale il metanodotto. Secondo le statistiche incidentali si hanno rischi essenzialmente derivanti da problemi di escavazioni, ma anche da procedure di esercizio disattese, e altro.

### **Identificazione della problematica di rischio**

Il rischio maggiore è rappresentato dalle emergenze che possono verificarsi con riferimento alla rete di distribuzione di gas metano a media e bassa pressione per uso domestico e di riscaldamento.

Il Comune di Grammichele è interessato, nella porzione SE del territorio comunale, dall'attraversamento di metanodotto a media pressione.

## **3.9 - RISCHI CONNESSI AD INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO**

### **Generalità**

Il territorio del Comune di Grammichele non è interessato da grandi infrastrutture viarie e, conseguentemente, non è caratterizzato da intensi flussi di traffico.

### **Identificazione della problematica di rischio**

Il rischio viabilità è rappresentato principalmente dalle emergenze che possono verificarsi sulle arterie stradali intersecanti il territorio comunale. Fonte di rischio costante, da ottobre a primavera, è rappresentata, dalla nebbia, fitta e a banchi, (S.S. 124 per Caltagirone e tratto della S.S. 683) che può essere la causa, anche se non esclusiva, di incidenti automobilistici. Altre situazioni meteorologiche eccezionali, quali ad esempio, la pioggia o il vento molto forte possono anch'essi essere causa di incidenti gravi.

La Protezione civile è interessata ogni qualvolta gli incidenti coinvolgono mezzi di trasporto contenenti sostanze che, a seguito dell'evento, possano esplodere o incendiarsi generando effetti quali ustioni, onde d'urto per spostamento d'aria e irradiazione di calore oppure sostanze con caratteristiche di tossicità tali da determinare situazioni di esposizione pericolose per la popolazione nel caso vengano rilasciate in atmosfera.

Il rischio conseguente a un incidente è ovviamente legato al tipo di sostanza trasportata, nota solo all'accadere dell'evento. In talune situazioni il traffico può essere dirottato su percorsi alternativi, mentre in casi estremi può essere necessaria l'evacuazione della popolazione residente nelle vicinanze dell'incidente. Quest'ultima, comunque, è un'ipotesi di scarsa rilevanza dal momento che le arterie principali non attraversano l'abitato. Tuttavia potrebbe verificarsi un incidente che coinvolga mezzi di



trasporto di carburanti. Tali mezzi, infatti, attraversano il paese per rifornire i distributori locali. Ipotizzando che si verifichi un incidente e che esso coinvolga un mezzo che trasporti sostanze pericolose, si dovranno considerare le caratteristiche di pericolosità della materia eventualmente rilasciata, dimensioni e tipo del rilascio, caratteristiche dei luoghi, presenza di persone, condizioni meteo, ecc.

A livello preventivo è verosimile prendere in considerazione un incidente che coinvolga un automezzo che trasporta benzina per autrazione (liquido facilmente infiammabile)

Applicando il metodo speditivo del Dipartimento di Protezione Civile sono state calcolate le aree di pianificazione per situazioni incidentali coinvolgenti tale sostanza.

Tali zone sono:

| Sostanza       | Prima zona  | Seconda zona | Terza zona   |
|----------------|-------------|--------------|--------------|
| <b>Benzina</b> | <b>30 m</b> | <b>60 m</b>  | <b>200 m</b> |

### **3.10 - RISCHI CONNESSI AD INFRASTRUTTURE FERROVIARIE**

#### **Generalità**

Per quanto riguarda il trasporto su rotaia si evidenzia la presenza di una linea ferroviaria di bassa utilizzazione che collega il paese con alcuni comuni limitrofi (Caltagirone, Vizzini) e con il capoluogo (Catania).

#### **Identificazione delle problematiche di rischio**

La linea ferroviaria sopradetta è adibita principalmente al trasporto di merci mentre il trasporto dei passeggeri è molto limitato in funzione specialmente del ridotto numero di corse effettuate nella tratta in questione (Catania-Gela). Una eventuale emergenza connessa a rilascio di sostanze pericolose è da considerarsi poco probabile. E' responsabilità delle Ferrovie la predisposizione del piano di emergenza.

### **3.11 - RISCHI CONNESSI AD EMERGENZE CIVILI**

#### **Generalità**

Il rischio connesso alle strutture civili e residenziali viene comunemente sottovalutato mentre viene imputato al settore produttivo la maggiore quantità di eventi disastrosi.

La realtà, riportata dalle rilevazioni statistiche, ribalta l'immagine della casa quale luogo sicuro, per evidenziare situazioni di rischio elevato sia a livello di incidenti domestici sia a livello di incidenti disastrosi, nei quali l'imprudenza o l'imperizia conducono a gravi conseguenze per persone e beni.

Tra i massimi responsabili di questo drammatico quadro si pone il gas per uso domestico, particolarmente il gas in bombole. Incidenti rilevanti della citata natura sfociano molto spesso in sventramenti di appartamenti, crolli di palazzine e danneggiamenti di strutture contigue, con gravi conseguenze per le persone coinvolte. A ciò si aggiunge anche il danno per coloro che vengono privati dell'uso della propria abitazione o che devono provvedere a ristrutturarla.

Un altro elemento di rischio è connesso all'uso dell'energia elettrica per uso domestico; fonte di folgorazioni, ma anche di incendi causati da corto circuito.

Un'azione di diffusione culturale della sicurezza, unitamente all'obbligo normativo di adottare contromisure tecnologiche per la sicurezza, quali valvole termostatiche di sicurezza nei bruciatori del gas ed interruttori differenziali per l'energia elettrica, può contribuire a ridurre il livello di rischio.

Malgrado ciò il rischio rimane ineliminabile e richiede una costante attenzione e un'azione di prevenzione, sia da parte delle Istituzioni pubbliche, sia da parte degli Enti erogatori di servizi.

Un particolare attenzione è richiesta trattando il rischio nell'ambito delle strutture scolastiche.

In caso d'incidente di dimensioni rilevanti la natura particolare della popolazione scolastica, costituita da bambini, giovani in età minore, non autosufficienti o parzialmente sufficienti, comporta un'attività

di prevenzione altrettanto particolare con impronta professionale e con osservanza scrupolosa delle norme in materia di sicurezza nella scuola e dei piani d'evacuazione. La normativa vigente in materia di prevenzione incendi negli edifici scolastici contiene una classificazione delle scuole, le caratteristiche costruttive, le norme d'evacuazione in caso d'emergenza, le caratteristiche d'impianti elettrici, sistemi d'allarme ed altro; fra le norme d'esercizio è previsto che debba essere predisposto un Piano d'Emergenza, con obbligo di effettuare esercitazioni pratiche di Evacuazione nel corso dell'anno scolastico.

### **Identificazione delle problematiche di rischio**

Per quanto concerne gli insediamenti urbani, l'attenzione è principalmente rivolta alle costruzioni a più piani, ove sussiste il rischio di coinvolgimenti di un alto numero di persone.

**CAPO 4:**

**SCENARI DI RISCHIO**

## 4.1 - SCENARI DI RISCHIO

Il fulcro del Piano di Emergenza è costituito dall'individuazione degli scenari di rischio.

Il livello di dettaglio richiesto nella descrizione degli scenari a livello comunale deve essere il massimo possibile.

Oltre all'individuazione dello scenario massimo, più catastrofico, è opportuno descrivere degli scenari intermedi, coinvolgenti solo alcuni settori del tessuto socio-territoriale, oppure innescati da differenti intensità di evento. D'altra parte la gestione di situazioni molto localizzate è possibile solo in presenza di una struttura di monitoraggio e di preannuncio adeguata ed in grado di evidenziare con precisione il possibile sviluppo dei fenomeni.

Si intende che lo scenario di rischio costituisce la rappresentazione del fenomeno calamitoso, che può interessare una determinata porzione del territorio, coinvolgendo persone e beni materiali, sia nell'ambito comunale che nei territori dei Comuni limitrofi.

Ogni scenario di rischio (dettagliatamente analizzato sulla base delle metodologie e dei documenti tecnici precedentemente descritti) è rappresentato da: <sup>(1)</sup>

- Scheda descrittiva di scenario
- Carta di scenario.

La scheda descrittiva del singolo scenario riporta le seguenti informazioni:

- Descrizione dell'evento massimo atteso con indicazione delle aree coinvolte;
- Popolazione interessata (numero abitanti, nuclei abitativi, frazioni, etc.);
- Strutture pubbliche e private, infrastrutture, reti di servizio, vie di comunicazione ubicate all'interno dall'area di danno che rappresentano gli elementi vulnerabili;
- cancelli e vie alternative per la regolamentazione della viabilità locale / sovracomunale;

I dati relativi al Comune di Grammichele sono rappresentati in:

| RISCHIO                             | CARTE RELATIVE                                    |
|-------------------------------------|---|
| rischio sismico .....               | (VEDI ALL. 4 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO)   |
| rischio incendio .....              | (VEDI ALL. 5 RISCHIO INCENDIO)                    |
| rischio idrogeologico e idraulico   | (VEDI ALL. 6 RISCHIO SISMICO)                     |
| rischio infrastrutture di trasporto | (VEDI CARTA DI SCENARIO PER IL RISCHIO TRASPORTI) |

Per l'individuazione sul territorio comunale degli edifici strategici ai fini della Protezione Civile (edifici pubblici, sedi volontariato, CRI, ospedali, etc.), riferimento ALLEGATO 2 "**CARTA DI SINTESI EDIFICI STRATEGICI ED ELEMENTI SENSIBILI**".

## SCENARIO DI RISCHIO INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

|   |   |
|---|---|
| <b>GRADO DEL RISCHIO</b>                | BASSO   |
| <b>TIPOLOGIA RISCHIO</b>                | RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE A CAUSA DI INCIDENTE  |
| <b>IPOSTESI DI EVENTO</b>               | INCIDENTE lungo le arterie normalmente utilizzate da mezzi pesanti di trasporto, coinvolgente mezzi che trasportano sostanze pericolose (benzina). Poiché l'evento non è prevedibile è necessario che venga organizzato il primo soccorso nel più breve tempo possibile, avvalendosi delle strutture presenti sul luogo.  |
| <b>AREA INTERESSATA</b>                 | La massima area di danno a partire dal punto dell'evento incidentale, potrà variare in relazione alle circostanze dell'incidente e verrà calcolata, in conseguenza della sostanza assunta a riferimento, da parte delle competenti squadre di emergenza di pronto intervento, così come l'area di attenzione. Tali aree sono rappresentate graficamente, in forma esemplificativa, nell' <b>ALL. 3 "CARTA DI SCENARIO PER IL RISCHIO TRASPORTI"</b> .   |
| <b>COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE</b> | Le arterie stradali interessate da flussi molto intensi di traffico, sono: (Via A. De Pretis, Corso Italia, Corso Cavour, Via F. Crispi sez. I, II e III, Corso Roma sez. II e III, Via Vitt. Veneto sez. II e III, Viale R. Failla, Corso Vitt. Emanuele sez. I e II, Viale A. Moro e Via Madonna del Piano.   |
| <b>CANCELLI</b>                         | E' necessaria una circoscrizione dell'area coinvolta con cancelli nei punti strategici della rete viaria circostante. Questi saranno decisi sul posto e presidiati dalle Forze dell'Ordine, per regolarizzare il traffico, impedire l'accesso alle zone coinvolte ai soggetti non autorizzati, incanalare il flusso nel caso sia necessario procedere all'evacuazione.  |
| <b>VALUTAZIONE COMPLESSIVA</b>          | <p>Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (conducenti dei veicoli transitanti sulla strada interessata), ovvero l'evacuazione, di persone presenti in edifici interessati dall'eventuale incendio o esplosione.</p> <p>Il numero di persone potenzialmente interessate è variabile e stimabile al massimo di alcune centinaia di persone. Le vie alternative saranno individuate in loco secondo necessità.</p> <p>Le aree di raccolta predisposte sono riportate in specifico allegato ed individuate sulla carta di scenario e di sintesi.</p> <p>la scelta verrà effettuata evidentemente al momento, sulla base delle caratteristiche dell'evento, del punto in cui è avvenuto e della tipologia di interventi da condurre (evacuazione o ricovero al chiuso).</p> <p>La rilevanza dello scenario è da considerarsi <b>media/bassa</b> in funzione dei flussi di traffico, della frequenza incidentale e della vulnerabilità del territorio.</p> |

## SCENARIO DI RISCHIO INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

|                                  |  |
|----------------------------------|--|
| GRADO DEL RISCHIO                | BASSA  |
| TIPOLOGIA DEL RISCHIO            | Esplosione/incendio a seguito di fuoriuscita accidentale di gas metano rete M.P.   |
| IPOTESI DI EVENTO                | Esplosione/incendio conseguente a fuoriuscita di gas metano a seguito di problemi di escavazioni, procedure di esercizio disattese, problemi di corrosione, eventuale effetto domino e/o altro.  |
| AREA INTERESSATA                 | Per la caratterizzazione di tale rischio notizie utili possono certamente essere trovate, in caso di necessità, nel Piano di Emergenza dell'Ente Gestore. (Metansicula)<br>In prima analisi ci si può riferire, per analogia di scenario, a quanto detto per il trasporto di merci pericolose, per cui la massima area di danno, a partire dal punto dell'evento accidentale, potrà variare in relazione alle circostanze dell'incidente e verrà calcolata da parte delle competenti squadre di emergenza di pronto intervento, così come l'area di attenzione |
| COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE | Il percorso della tubazione gas metano in M.P. interessa tutto il perimetro edificato e, in misura minore in relazione al minor numero di persone che possono essere coinvolte, alcuni tratti stradali per le periferie.<br>Il numero di persone potenzialmente coinvolte è variabile e stimabile in alcune centinaia di persone   |
| CANCELLI E VIE ALTERNATIVE       | Cancelli e vie alternative saranno definite secondo necessità.   |
| VALUTAZIONE COMPLESSIVA          | La rilevanza dello scenario è da considerarsi <b>bassa</b> in funzione della frequenza di accadimento e della vulnerabilità del territorio.  |

## SCENARIO DI RISCHIO SISMICO

VEDI ALL. N. 3 "PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO SISMICO"

|   |   |
|---|---|
| GRADO DEL RISCHIO                         | <b>ALTO</b>   |
| TIPOLOGIA DEL RISCHIO                     | <b>Scossa tellurica</b>   |
| EVENTO MASSIMO STORICAMENTE VERIFICATOSI  | Magnitudo 7.0 - (IX° grado della scala Mercalli)  |
| CARATTERISTICHE TEMPORALI                 | La scossa è improvvisa e non è anticipata da nessun precursore.   |
| EFFETTO E AREA INTERESSATA                | La scossa è avvertita da tutti con diffusione di panico. Crollo di edifici con vittime e ferite.<br>A causa della tipologia del fenomeno considerato, l'area interessata coincide con l'intero territorio comunale e verosimilmente con l'intero territorio interessante le province di Catania, Siracusa e Ragusa (Val di Noto)  |
| ELEMENTI A RISCHIO                        | Sono da attenzionare le strutture prefabbricate che costituiscono la tipologia prevalente degli insediamenti artigianali. Altri edifici esposti a crollo sono quelli costruiti con materiali poveri e di vecchia costruzione. Anche edifici di nuova costruzione possono registrare lesioni, soprattutto in corrispondenza degli attacchi trave-pilastri e dei muri di tamponamento.<br>Per le persone che al momento della scossa sono all'interno degli edifici, i pericoli maggiori sono rappresentati dalla caduta di oggetti di arredamento e da cedimenti parziali o totali di vani scala e ascensori. Per le persone che si trovano all'esterno ed in prossimità di edifici, i pericoli maggiori sono dovuti alla caduta di tegole e/o porzioni di cornicioni.<br>Le reti di servizio che più sono esposte risultano essere le reti telefoniche e la rete mobile (cellulari), anche per il prevedibile sovraccarico di traffico nelle ore immediatamente successive all'evento e la rete di distribuzione del gas che potrebbe registrare perdite localizzate in alcuni punti. |
| GRADO DI COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE | Necessaria l'evacuazione precauzionale della popolazione e del bestiame. Disposizione di cancelli e individuazione di percorsi alternativi atti ad evitare il transito nei pressi di strutture gravemente danneggiate. Le aree di raccolta predisposte sono riportate in specifico allegato ed individuate sulla carta di sintesi.  |
| VALUTAZIONE COMPLESSIVA                   | La sismicità dell'area unita alla vulnerabilità del territorio determina un' <b>alta</b> criticità di questo fenomeno.  |

# SCENARIO DI RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

VEDI ALL. N. 2 "PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO INCENDIO"

|  |  |
|--|--|
| GRADO DEL RISCHIO  | ALTA   |
| TIPOLOGIA DEL RISCHIO  | incendio   |
| IPOSTESI DI EVENTO   | incendio di interfaccia con pericolo per la pubblica incolumità  |
| EFFETTO E AREA INTERESSATA<br>(SI IPOTIZZA UN INCENDIO CHE COINVOLGA ABITAZIONI ADIACENTI L'AREA ARCHEOLOGICA DI OCCHIOLA' CON EVACUAZIONE DEGLI ABITANTI) | L'incendio si sviluppa nel bosco di contrada Terravecchia ed è di difficile controllo a causa della morfologia del terreno. La sua propagazione è molto celere ed interessa un'ampia superficie piena di insediamenti abitativi stagionali con la massima presenza di persone. |
| GRADO DI COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE<br>(BASSA, LIMITATA AGLI EDIFICI INTERESSATI)  | Necessaria l'evacuazione precauzionale degli insediamenti a ridosso del tratto boscato. Cancelli e vie alternative saranno definite secondo necessità.<br>Le aree di raccolta predisposte sono riportate in specifico allegato ed individuate sulla carta di sintesi.          |
| VALUTAZIONE COMPLESSIVA  | Le condizioni climatiche estive associate a fattori antropici e di sfruttamento dei suoli, detreminano un' <b>alta</b> criticità di questo fenomeno.   |



## 4.2 - SISTEMI DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTO

### 4.2.1 PRECURSORI DI EVENTO

Per 'precursore di un evento' si intende un fenomeno, ad esempio uno stato meteorologico, che normalmente, o molto probabilmente, prelude al verificarsi dello scenario di rischio.

In caso di fenomeni noti e quantificabili (tipicamente fenomeni di tipo idraulico ed idrogeologico), è possibile disporre una connessione diretta tra i dati forniti dalle reti di monitoraggio (valori di soglia) e i livelli di attivazione del modello di intervento.

In caso di fenomeni non quantificabili, di rapido impatto (ad esempio incidenti stradali, fenomeni sismici), o non noti, i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti, e quindi la risposta del Piano consiste nella predisposizione di procedure di emergenza dedicate ed all'organizzazione delle operazioni di soccorso.

### 4.2.2 SISTEMI DI MONITORAGGIO

BOLLETTINI METEO  
AVVISI DI CRITICITA'

**CAPO 5:**

**LA PIANIFICAZIONE  
DELL'EMERGENZA**

## 5.1 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO FUNZIONI DI SUPPORTO (METODO AUGUSTUS)

Le Linee Guida del Metodo Augustus, sviluppate dal Dipartimento di Protezione Civile, hanno lo scopo di:

- fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio;
- delineare con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Il metodo Augustus abbatte il vecchio approccio di fare i piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e introduce con forza il concetto della disponibilità delle risorse.

Per realizzare questo obiettivo le linee guida dell'Augustus prevedono che nei piani di emergenza siano introdotte le funzioni di supporto (14 per il livello provinciale e 9 per quello comunale), con definizione dei responsabili incaricati:

- "in tempo di pace", di tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti;
- nelle fasi di emergenza, di fornire supporto alle Autorità ed Enti coinvolti, dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

## 5.2 STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Con Determina Sindacale n° 31 del 01 agosto 2005 è stato costituito il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione.

Il C.O.C. è strutturato secondo nove Funzioni di supporto.

Con la stessa Determina sono stati, inoltre, individuati il Responsabile della Sala Operativa, della struttura Gestione Dati, della struttura Segreteria e l'Addetto Stampa.

Il C.O.C. ha, tra l'altro, i seguenti compiti:

- Predisporre tutti gli strumenti operativi necessari per fronteggiare la prima emergenza;
- Dirige e coordina le operazioni di soccorso ed assistenza, sotto le direttive del **CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)**, delle Unità Assistenziali di Emergenza all'uopo predisposte;
- Collabora con gli altri organismi locali e provinciali di Protezione Civile.

Il C.O.C. esplica le sue funzioni nella SALA OPERATIVA COMUNALE che è ubicata nei locali dell'Ufficio Tecnico Comunale – Via Dei Mille, 74

Nel caso di comprovata impossibilità di utilizzo della sala operativa principale si utilizzerà una Sala Operativa Alternativa da allestire nei locali della SCUOLA MEDIA "G. GALILEI" - PLESSO GIANDRITTO, in Via F.lli Rizzo, c/da Giandritto.

## 5.3 FUNZIONI DI SUPPORTO

La struttura del Centro Operativo Comunale (COC) viene configurata, a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo nove funzioni di supporto come esplicitato nella seguente tabella:

| FUNZIONE  | DIRETTIVE PER I RESPONSABILI DI FUNZIONE   |
|---|--|
| <p align="center"><b>1</b><br/>TECNICO<br/>SCIENTIFICA<br/>PIANIFICAZIONE</p>       | <p><b>Il Responsabile</b>, dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.</p>  |
| <p align="center"><b>2</b><br/>SANITÀ, ASSISTENZA<br/>SOCIALE E<br/>VETERINARIA</p> | <p><b>Il Responsabile</b> coordinerà gli interventi di natura sanitaria, l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario.</p>  |
| <p align="center"><b>3</b><br/>VOLONTARIATO</p>                                     | <p><b>Il Responsabile</b> provvede, in tempo di pace, ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza e, in emergenza, coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato che, in funzione alla tipologia di rischio, sono individuati nel piano di emergenza.</p>  |
| <p align="center"><b>4</b><br/>MATERIALI E MEZZI<br/>E RISORSE UMANE</p>            | <p><b>Il Responsabile</b> dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. E' indispensabile che il responsabile di funzione mantenga un quadro aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo</p>  |
| <p align="center"><b>5</b><br/>SERVIZI ESSENZIALI<br/>E ATTIVITÀ<br/>SCOLASTICA</p> | <p><b>Il Responsabile</b>, un tecnico comunale, dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti di servizio e metterne a conoscenza i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto, compresi quelli relativi all'attività scolastica.</p>   |
| <p align="center"><b>6</b><br/>CENSIMENTO DANNI<br/>A PERSONE E COSE</p>            | <p><b>Il Responsabile</b> della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• persone • edifici pubblici • edifici privati • impianti industriali</li> <li>• servizi essenziali • attività produttive • opere di interesse culturale</li> <li>• infrastrutture pubbliche • agricoltura e zootecnia.</li> </ul> <p>Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico Comunale o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.</p> <p>E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.</p> |
| <p align="center"><b>7</b><br/>STRUTTURE<br/>OPERATIVE LOCALI,<br/>VIABILITÀ</p>    | <p><b>Il Responsabile</b> della funzione dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.</p>   |
| <p align="center"><b>8</b><br/>TELECOMUNICAZIONI</p>                                | <p><b>Il Responsabile</b> di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.</p>  |
| <p align="center"><b>9</b><br/>ASSISTENZA ALLA<br/>POPOLAZIONE</p>                  | <p><b>Il Responsabile</b>, un funzionario dell'ente amministrativo locale in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, fornirà un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento d'emergenza. Tra gli interventi di supporto sono prevedibili anche quelli di carattere psicologico.</p>   |

Il C.O.C. è, pertanto, costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per la costituzione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici, o persone anche esterne all'uopo individuate.

In tutti i casi di emergenza l'Ufficio Tecnico Comunale deve assicurare la permanente apertura, anche mediante turni, nonché tutta l'attività amministrativa e organizzativa di emergenza.

**Nel caso di inagibilità dei locali l'Ufficio Tecnico è trasferito presso la sede alternativa del C.O.C. sito nella Scuola Media "G. Galilei", plesso Giandritto.**

**Nell'allegato n. 4 del Piano di emergenza per il Rischio Sismico** è riportata la composizione della struttura comunale di protezione civile, i relativi componenti e la loro reperibilità.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza di protezione civile, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento dell'impiego di tutte le forze disponibili.

Il Sindaco nomina il Responsabile di Protezione Civile con il compito di:

- ❖ coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- ❖ organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e intercomunale);
- ❖ sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;
- ❖ tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Polizia, Prefettura, Regione, Provincia, Pronto Soccorso Sanitario, ecc.);
- ❖ coordinare le attività esercitative.

Per eventi di Protezione Civile, di cui all'art. 2 della L. 225/92, il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Il rapporto con i mass media è curato direttamente dal Sindaco che si avvale dell'Addetto Stampa precedentemente identificato.

La risposta comunale all'emergenza è attivata dal Sindaco, in quanto autorità locale di Protezione Civile:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione di Prefettura e Regione, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso, il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura h24 x 365 giorni all'anno dei comunicati di condizioni meteorologiche avverse e di altra diramazione di preallarme e/o allarme.

Il Sindaco:

- segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità;
- coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari;
- informa la popolazione.

Il COC assicura il collegamento tra i diversi Enti.

Compito di detto Ufficio è assicurare sia tutti gli adempimenti necessari per l'applicazione di tutte le norme vigenti in relazione alle direttive del Sindaco, quale autorità comunale di P.C., sia l'aggiornamento del presente Piano Comunale di Protezione Civile.



## 5.4 DOTAZIONI DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE

Dal punto di vista logistico, il **C.O.C.** si avvale di norma di locali di proprietà comunale. Tali locali debbono essere in numero idoneo ad accogliere il personale operante e la dotazione strumentale necessaria.

In particolare è opportuno che le strutture adibite a sede **C.O.C.** rispondano ai requisiti standard di seguito illustrati:

| <b>SEDE</b>  |
|--|
| - ben servita da collegamenti stradali sia verso i centri più periferici che verso le linee di comunicazione nazionali;<br>- servita da un sistema stradale difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi;<br>- sicura rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali;<br>- servita dalle reti di acqua, fogne, gas, elettricità, telefonia fissa e cellulare;<br>- prossima o ben collegata con aree utilizzabili come eliporto, ammassamento, sosta. |
| <b>REQUISITI STRUTTURALI DELL'EDIFICIO</b>   |
| L'edificio dev'essere antisismico, facilmente accessibile dalla viabilità ordinaria, dotato di parcheggi e di spazi adatti a contenere: una sala situazioni, una sala segreteria con centrale per comunicazioni telefoniche, la sala per elaborazioni informatiche e per comunicazioni radio dotata di impiantistica elettrica idonea a supportare le dotazioni di cui in seguito.   |
| <b>DOTAZIONE MINIMA PER COMUNICAZIONI E TELECOMUNICAZIONI</b>  |
| computer da tavolo e portatili<br>stampanti e plotter<br>linee telefoniche e fax (almeno 2 linee in entrata ed in uscita)<br>fotocopiatrice<br>fax<br>telefoni cellulari<br>apparati radio fissi, palmari e veicolari<br>gruppo elettrogeno e gruppi di continuità   |

E' opportuno che la sede alternativa, ove prevista, presenti le medesime caratteristiche logistiche e strutturali della sede principale (le dotazione strumentali sono ovviamente trasportabili).

Per la sala operativa comunale sono stati individuati:

- I locali dell'U.T.C. di Via Dei Mille n. 74, quale sede principale della Sala operativa
- il Plesso scolastico scuola media di Via F.lli Rizzo, come sede alternativa.

La Sala Operativa, attualmente, dispone delle seguenti attrezzature:

- antenna per comunicazioni sulla frequenza di 44 Mhz
- antenna per comunicazioni sulla frequenza di 27 Mhz
- n. 1 ricetrasmittente, modello ALAN 48, 40 canali AM-FM (per frequenze 27 Mhz)
- n. 1 ricetrasmittente, modello ALAN 68S, 34 canali AM (per frequenze 27 Mhz)
- n. 1 ripetitore in gamma Vhf, marca Hyt, modello TR50, completo di alimentatore stabilizzato per alimentazione e ricarica batteria, filtro duplexer a 6 celle e microfono palmare
- n. 1 ricetrasmittitore bidirezionale marca Hyt, modello TC-600 completo di Swich Power, Charger, antenna e batteria
- telefax
- n. 1 gruppo elettrogeno monofase, marca Jet Power tipo Silent 7200, potenza 5,5 KVA ad avviamento elettrico con batteria inclusa
- mobili vari per ufficio.

## **5.5 – COMUNICAZIONI IN EMERGENZA**

Per comunicazioni concernenti eventi di protezione civile è possibile contattare:

**Ufficio Comunale di Protezione Civile c/o U.T.C. - Via Dei Mille, 74  
tel 0933 859 300, (ore ufficio)**

oppure

**Comando Polizia Municipale, Piazza C. M. Carafa  
tel. 0933 859 200, tutti i giorni dalle ore 8,00 alle ore 18,30**

Per le comunicazioni in situazioni di urgenza che coinvolgano la protezione civile, i servizi istituzionali di emergenza (VVF, Forze dell'ordine, Croce Rossa; ecc.) dovranno avere a disposizione un numero telefonico di reperibilità h24 per comunicare immediatamente con il C.O.C.

Le operazioni che l'operatore ricevente la chiamata deve compiere sono dettagliatamente indicate nel paragrafo "Segnalazione dell'Emergenza" del capitolo "Attivazione dell'Emergenza".

I reperibili di turno vengono avvertiti dall'operatore che ha ricevuto la chiamata di segnalazione.

## **5.6 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Le strutture vulnerabili potenzialmente interessate dall'emergenza (in base agli scenari di rischio individuati) sono riportate nelle carte di scenario e di sintesi dei rischi.

## **5.7 - AREE DI PROTEZIONE CIVILE**

(vedi schede relative nell'ALL. N. 6 del "Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Sismico".)

## **5.8 - MEZZI MATERIALI E RISORSE UMANE**

All'interno del Piano è stata creata una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane censite sono i dipendenti dell'Ente che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASP o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenente ad Associazioni di Volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento sono quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

In particolare il censimento dei mezzi di proprietà o in gestione all'Ente, Organizzazioni di Volontariato, Aziende pubbliche e private, presso i cui magazzini sono custoditi unità prefabbricate, roulotte, case mobili, tende, effetti lettereci, vestiario ecc.), si rivolge in particolare a mezzi di trasporto, macchine operatrici, autobotti per trasporto liquidi alimentari e combustibili, macchine per movimentazioni a terra, trattori, autocarri, carri frigo, materiale sanitario, ecc.

Per L'elenco dei Mezzi, Materiali, Risorse disponibili per il Comune vedi gli elaborati relativi nell'ALL. N. 8 del "Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Sismico".

## 5.9 - PROTOCOLLI D'INTESA

Per le finalità del Piano, si ritiene opportuno promuovere la sottoscrizione di protocolli di intesa (e atti ufficiali similari) tra Enti, Organismi ed Istituzioni a diverso titolo coinvolti nelle attività di protezione civile, al fine di disciplinare preventivamente i rapporti tra i diversi soggetti.

Questi atti ufficiali vanno ad unirsi alle Ordinanze, che gli Enti quali Comuni, Prefetture, etc. possono comunque emettere in situazione di emergenza, allo scopo di definire criteri e modalità per l'utilizzazione di risorse, materiali e mezzi, per lo sgombero di aree a rischio, per la requisizione di beni necessari al salvataggio della popolazione ed al suo ricovero, etc.

La pianificazione di modelli d'intervento così strutturati, secondo le peculiarità locali e sulla base delle risorse concretamente disponibili, infatti, può creare i presupposti per una risposta più pronta in emergenza.

In tali protocolli i contraenti si impegnano, in funzione della propria specificità e del tipo di coinvolgimento, a:

*partecipare attivamente* alla stesura ed all'aggiornamento del piano di emergenza;

*rendere disponibili* con prontezza risorse, materiali e mezzi;

*assicurare* la fruibilità delle aree di ricovero della popolazione;

*stipulare propri modelli di intervento*;

*coordinarsi* con gli altri Enti interessati nelle attività di pianificazione e gestione delle emergenze;

Tra i possibili protocolli si citano:

- Protocollo di intesa per la gestione comune delle attività di protezione civile e per l'organizzazione dei relativi servizi (telecom, enel);

- Intesa per l'utilizzo di aree di emergenza da utilizzare nell'ambito di attività di protezione civile (ASI calatino per area Fieristica)

**Di questi stessi documenti si riportano alcuni esempi, utile traccia per la stesura di atti ufficiali similari, in Appendice.**

## 5.10 – MODULISTICA DI EMERGENZA

La modulistica allegata al Piano (vedasi elenco successivo e Appendici 1 e 2) è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati richiesta è suddivisa secondo le funzioni comunali previste nella gestione dell'emergenza.

Questa modulistica è realizzata allo scopo di omogeneizzare linguaggi e standardizzare le procedure di comunicazione, all'interno del sistema di Protezione Civile.

*La modulistica di intervento è la seguente:*

*Modello A Registrazione della segnalazione*

*Modello AI Verifica fonte di segnalazione*

*Modello B Modello Standard di segnalazione di evento calamitoso*

*Modello C Modello Standard di avvenuta attivazione della Sala Operativa comunale di PC*

*Modello D Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme*

*Modello E Diramazione della dichiarazione dello stato di allarme*

*Modello F Diramazione della dichiarazione di fine emergenza e disattivazione della sala operativa*

*Modello G Modello Standard di segnalazione impiego Gruppi ed Organizzazioni di volontariato*

*Modello H Fac-simile di Avviso alla Popolazione*

*Modello I Comunicato Stampa*

*Scheda accertamento danni*

*Schema tipo di Ordinanze Sindacali Contingibili ed Urgenti*



## CAPO 6:

# ATTIVAZIONE DELL'EMERGENZA

## 6.1. - PROCEDURE DI INTERVENTO

Il cuore del modello di intervento è indubbiamente costituito dalle procedure le quali, individuando azioni e soggetti per ciascuna delle fasi consequenziali di allerta crescente nei confronti di un evento in evoluzione, costituiscono la griglia che consente di garantire la piena operatività delle diverse strutture di Protezione Civile e la gestione efficiente ed efficace dell'emergenza.

Infine, devono essere predisposte procedure generiche per eventi non prevedibili, che consentano di affrontare qualsiasi emergenza che si dovesse verificare al di fuori di quelle considerate nello specifico.

## 6.2 - LIVELLI DI ALLERTA: DEFINIZIONE E CRITERI DI SCELTA

La codifica delle azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli Organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione Civile deve essere definita in funzione sia della natura dell'evento (idrogeologico, sismico, industriale ecc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso.

In linea generale è opportuno che le procedure di intervento si articolino nelle seguenti fasi, progressive e consequenziali:

| LIVELLI DI ALLERTA | DEFINIZIONI*                      |
|--------------------|-----------------------------------|
| Preallarme         | rischio ipotetico possibile       |
| Allarme            | rischio ipotetico molto probabile |
| Emergenza          | evento conclamato                 |

\* la definizione è data in termini di probabilità di accadimento dell'evento calamitoso

A ciascuna delle suddette fasi è, pertanto, associabile un incremento dell'intensità del fenomeno, in termini di pericolosità e di potenzialità di danno e conseguentemente un incremento delle misure operative da mettere in atto.

Stante queste considerazioni di carattere generale, per un corretto approccio alla "lettura" delle livelli di allerta è necessario discriminare gli eventi in termini di prevedibilità.

## 6.3 RISCHI PREVEDIBILI E RISCHI NON PREVEDIBILI

I modelli di intervento, e conseguentemente le procedure che ne sono parte integrante, devono essere modulati sulle specificità delle singole tipologie di rischio.

Il Comune redige in modo adeguato le necessarie procedure di intervento, che dovranno essere distinte per fenomeni prevedibili e fenomeni non prevedibili.

I rischi non prevedibili sono connessi ad eventi non quantificabili o di rapido impatto, quali ad esempio terremoti e incidenti industriali, i quali, nel momento in cui avvengono, comportano direttamente uno stato di emergenza.

|                               | EVENTI TERRITORIALMENTE LOCALIZZATI | EVENTI TERRITORIALMENTE DIFFUSI |
|-------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|
| <b>rischi prevedibili</b>     | <b>RISCHIO INCENDI</b>              | <b>RISCHIO IDRAULICO</b>        |
| <b>rischi non prevedibili</b> | <b>RISCHIO TRASPORTI</b>            | <b>RISCHIO SISMICO</b>          |

## 6.4 ALLERTAMENTO

In relazione all'estensione territoriale ed al livello di percezione degli eventi calamitosi, incombenti o in atto, è possibile identificare:

- eventi territorialmente localizzati: quali ad esempio incendi, incidenti industriali, frane la cui rilevazione è solitamente ad opera di singoli cittadini e degli organi tecnici e di vigilanza delle Autorità Locali,
- eventi diffusi, la cui rilevazione è generale sul territorio.

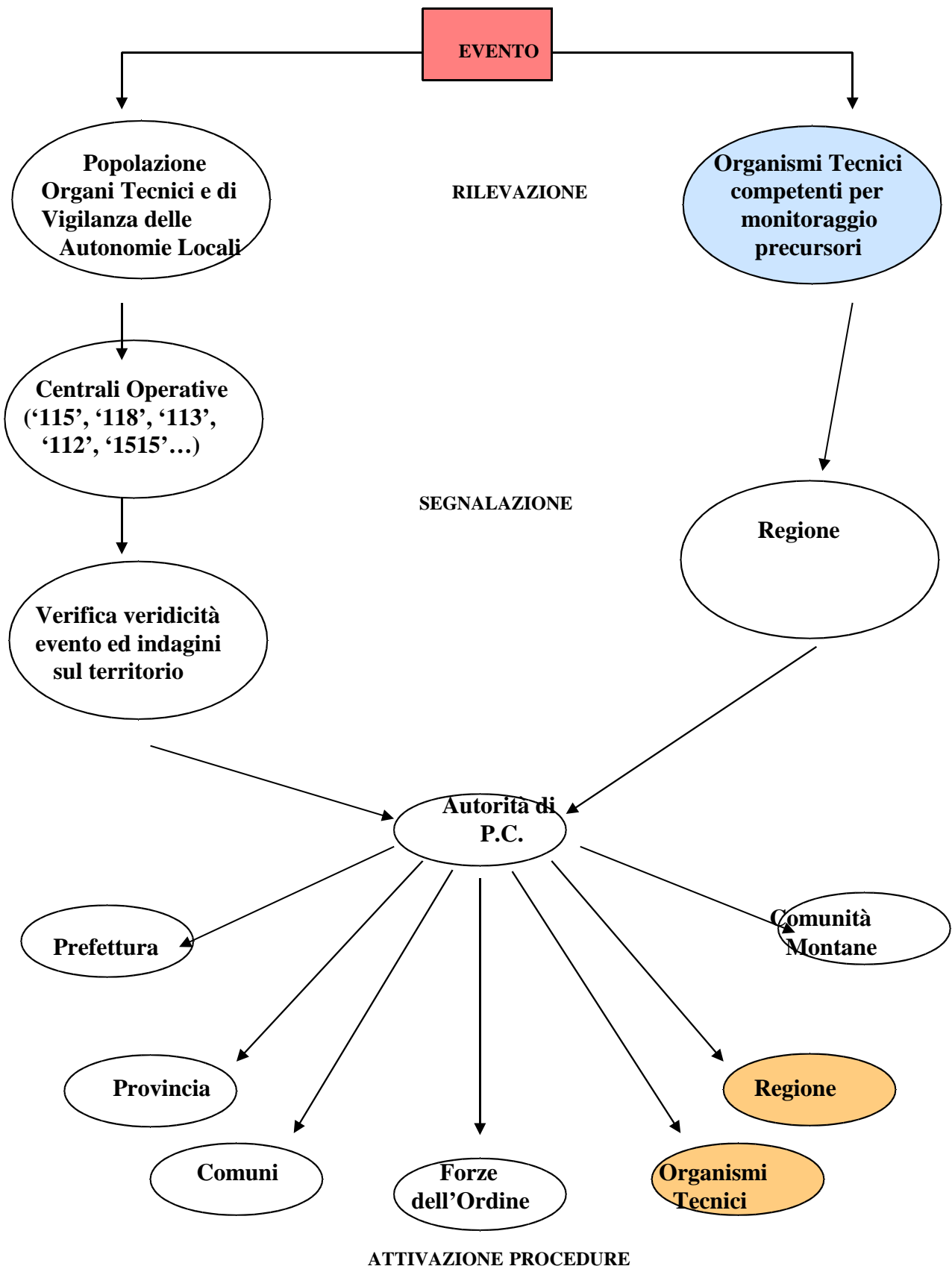
Per quanto riguarda, quindi, la segnalazione di un rischio incombente o di un evento calamitoso in atto, e conseguentemente l'attivazione delle procedure di intervento, è possibile in linea generale riconoscere quanto segue:

- sussistono circostanze (rischi prevedibili) in cui l'Autorità Pubblica, essendo essa stessa a conoscenza della situazione in essere, procede direttamente all'attivazione delle procedure di intervento (es. Regione Sicilia – Prefettura-U.T.G. per il rischio idraulico, con la diramazione dei messaggi di “condizioni meteorologiche avverse”),
- in altri casi all'Autorità Pubblica perviene la segnalazione della situazione in essere da canali differenti da quelli relativi al monitoraggio di parametri critici. In questi casi l'Autorità procederà all'attivazione delle procedure solo previo accertamento della situazione reale.

Concentrando l'attenzione su questo secondo caso, in linea generale risulta che, rilevato l'evento, la segnalazione converge sulle Centrali Operative degli Enti che svolgono un ruolo di riferimento nell'ambito della collettività.

Poiché d'altra parte l'Autorità di Protezione Civile alla quale sono attribuiti, a livello provinciale, i compiti di attivazione delle procedure di intervento e di coordinamento nella gestione dell'emergenza è la Prefettura-U.T.G., le medesime Centrali Operative inoltreranno la segnalazione alla Prefettura previa verifica della veridicità della segnalazione e indagini sul territorio per l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio per valutare l'entità dell'evento.

La rappresentazione schematica del flusso informativo attraverso il quale all'Autorità perviene la segnalazione di un evento è riportata di seguito.



## 6.5 AUTOALLERTAMENTO

E' importante sottolineare come un ruolo significativo nel rilevamento di eventi calamitosi incombenti o in atto, e nella tempestività della segnalazione può essere svolto da tutte le componenti dell'Autorità Pubblica nell'ambito delle attività di vigilanza sul territorio, durante lo svolgimento delle proprie mansioni ordinarie.

In tal senso infatti indipendentemente dal ricevimento di una chiamata di allertamento, chiunque, in forza al Comune o ad uno degli Enti a vario titolo coinvolti nelle attività di Protezione Civile, non ultimo il personale volontario, venga a conoscenza del fatto che sul territorio si è verificata una situazione di particolare gravità è tenuto a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili al fine di concordare eventuali modalità di attivazione delle procedure di intervento.

## 6.6 ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE

Il Prefetto ricevuta la segnalazione di un evento calamitoso sulla base delle informazioni ricevute e acquisiti, a propria discrezione, i pareri di altri Enti ed Organismi, decide l'attivazione delle procedure di intervento.

Alla diramazione del messaggio di allerta, tutti gli Organismi interessati si attivano secondo le modalità di seguito descritte, per maggiore chiarezza nella lettura, nel seguito sono evidenziate in colori differenti le procedure di competenza dei diversi Enti locali.

### 6.6.1 PREALLARME

Per preallarme si intende una situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di incendio:

-l'incendio è prossimo alla fascia perimetrale ed interesserà sicuramente zone di interfaccia.

#### COMUNI

##### IL SINDACO O I SINDACI DEI COMUNI INTERESSATI:

- **Se opportuno** e/o necessario attivano le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per questa specifica fase;
- **Dispongono** le attività di monitoraggio e controllo ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza (Polizia Locale, Ufficio Tecnico);
- **Preallertano** i membri del COC e di tutte le strutture operative locali di Protezione Civile;
- **Valutano**, di concerto con la Prefettura ed il CCS, se attivato, l'opportunità di informare la popolazione circa la situazione attesa, attivando allo scopo i canali informativi previsti nei Piani di Emergenza Comunali;
- **Verificano** la disponibilità di tutte le risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per la gestione di una eventuale emergenza, comunicando alla Prefettura eventuali risorse necessarie ma non disponibili;
- **Informano** la Prefettura di eventuali evoluzioni della situazione;
- **Mantengono** un costante raccordo e coordinamento con tutte le altre forze di Protezione Civile.

#### FORZE DELL'ORDINE

##### Forze sul territorio

Le Forze eventualmente già presenti sul territorio interessato dall'evento effettuano le possibili operazioni di intervento disposte dalla Prefettura e dalle Autorità Locali, anche in conformità a quanto previsto nei singoli 'piani stralcio' e nei Piani di Emergenza Comunali per questa specifica fase



## Centrali Operative

Le Forze presenti nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione dello stato di preallarme, predispongono una verifica dei canali comunicativi sia interni all'Ente sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni a loro volta coinvolti nelle attività di Protezione Civile;

- **Predispongono** una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive;
- **Dispongono** la verifica di tutte le proprie risorse, intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza, comunicando gli esiti della verifica alla Prefettura-UTG o alla Sala Operativa di Prefettura, se attivata, e, se del caso, facendo richiesta per l'acquisizione di risorse eventualmente necessarie ma non disponibili;
- **Ricevuta** la comunicazione dell'attivazione del CCS, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione;
- **Ricevuta** la comunicazione dell'attivazione della Sala Operativa di Prefettura, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione;
- **Forniscono** e/o acquisiscono con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio.

## ALTRI ENTI

**GLI ENTI**, ricevuta la comunicazione dello stato di 'preallarme', ciascuno per quanto di propria competenza, effettuano le seguenti azioni:

- **Se deputati**, provvedono al monitoraggio dei parametri critici nei tempi e nei modi previsti per questa fase dallo specifico 'piano stralcio', dando comunicazione degli esiti agli Enti referenti;
- **Predispongono** una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni all'Ente sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni a loro volta coinvolti nelle attività di Protezione Civile;
- **Predispongono** una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive;
- **Se opportuno**, dispongono la reperibilità del personale interno necessario per lo svolgimento di compiti straordinari nelle eventuali fasi successive;
- **Ricevuta** la comunicazione dell'istituzione del CCS, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione;
- **Ricevuta** la comunicazione dell'istituzione della Sala Operativa di Prefettura, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione;
- **Recepiscono** l'aggiornamento sull'evoluzione del fenomeno in corso e si coordinano con la Prefettura, il CCS e la Sala Operativa di Prefettura, se attivati, e tra di essi, secondo le modalità previste dal 'piano stralcio' specifico per l'evento in corso;
- **Verificano** la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza, comunicando gli esiti della verifica a Prefettura/CCS/Sala Operativa di Prefettura e, se del caso, facendo richiesta per l'acquisizione delle risorse eventualmente necessarie ma non disponibili;
- **Eseguono** eventuali misure di carattere preventivo previste per questa fase di allerta nello specifico 'piano stralcio';
- **Convocano** tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio.

## 6.6.2 - ALLARME

Per allarme si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

### COMUNI

#### Il Sindaco o i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento:

- Si attengono a quanto previsto nei Piani di emergenza Comunali per questa specifica fase;
- Attuano tutti gli interventi necessari per portare i primi soccorsi alla popolazione;
- Attivano COC, e tutte le strutture operative locali di Protezione Civile, disponendo tra l'altro, se opportuno, l'attività del Volontariato locale;
- Richiamano in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- Se il comune è sede di COM ed esso viene attivato lo presiedono fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale poi cedono la direzione del COM stesso disponendosi ad operare in sintonia;
- Danno atto alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di 'allarme' alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia;
- In ragione degli sviluppi della situazione, emanano tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente;
- Attivano le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/Sala Operativa di Prefettura eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare;
- In particolare predispongono l'utilizzo delle aree logistiche per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispongono l'utilizzo delle aree di accoglienza per le persone eventualmente evacuate;
- Secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvedono ad informare la popolazione;
- Valutano l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove si riscontrino delle carenze;
- Seguono l'evoluzione della situazione, mantenendosi in contatto con Prefettura, Sala Operativa di Prefettura, CCS al fine di valutare l'opportunità di revocare lo stato di 'allarme' o la necessità di dichiarare lo stato di 'emergenza';
- Adottano ordinanze con tingibili ed urgenti ai sensi del D.Lgs. n. 267/2000.

### FORZE DELL'ORDINE

#### Forze sul territorio

Le Forze presenti sul territorio interessato dall'evento:

- Effettuano le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali, anche in conformità a quanto previsto nei Piani di Emergenza Comunali per questa specifica fase;
- In particolare, in funzione delle necessità contingenti, svolgono operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle aree evacuate;
- Se del caso, manifestano alla propria Centrale Operativa eventuali necessità che non sono in grado di soddisfare



## **Centrali Operative**

Le Forze presenti nelle Centrali Operative svolgono le seguenti attività:

- Ricevuta la comunicazione dello stato di allarme, attivano le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto;
- Se non già effettuato nella fase di preallarme, ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e Sala Operativa di Prefettura, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni;
- Di concerto con la Prefettura, il CCS ed il COM, in relazione agli sviluppi della situazione, dispongono l'invio delle proprie risorse nell'area interessata;
- Forniscono e/o acquisiscono con continuità, le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

## **ALTRI ENTI**

**Gli Enti**, ricevuta la comunicazione dello stato di 'allarme', ciascuno per quanto di propria competenza;

- Attivano le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la possibile situazione di emergenza e, di concerto con Prefettura/CCS/COM, ne dispongono l'invio nell'area interessata;
- Attivano le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando, se del caso, i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- Se deputati, procedono con l'attività di monitoraggio dei parametri critici dando comunicazione degli esiti agli Enti referenti;
- Se non già effettuato nella fase di preallarme, inviano su convocazione il proprio rappresentante designato per ricoprire le funzioni presso CCS, Sala Operativa di Prefettura, COM;
- Si aggiornano sull'evoluzione del fenomeno in corso e si coordinano con CCS/Sala Operativa di Prefettura/COM e tra di essi,
- In accordo con CCS/Sala Operativa di Prefettura/COM e ciascuno per le proprie competenze, danno atto alle misure di carattere preventivo e/o di contenimento previste per questa fase;
- Secondo necessità, si mantengono in contatto e si coordinano con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

## **6.6.3 - EMERGENZA**

Per fase di emergenza si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

I compiti degli organi di protezione civile, in fase di emergenza sono, dunque finalizzati a:

1. Garantire il pieno soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente.
2. Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso le strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere).
3. Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico.
4. Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

## **COMUNI**

**Il Sindaco o i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento:**

Si attengono a quanto previsto per la fase in corso nei Piani di Emergenza Comunali;





- Se non ancora effettuato, attivano COC, e tutte le strutture locali di Protezione Civile;
- Se non ancora effettuato, richiamano in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- Se già attivato nelle fasi precedenti, operano di concerto con il COM;
- Se comune sede di COM lo stesso viene attivato in questa fase, d'intesa con la Prefettura, e lo presiedono fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale rimettono la direzione del COM stesso disponendosi ad operare in sintonia;
- Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, definiscono le misure di protezione collettiva da attivare, se non già precedentemente fatto, o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente;
- Se così stabilito, provvedono all'evacuazione della popolazione dalle aree colpite;
- Secondo necessità, emanano tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente;
- Se non ancora effettuato, attivano le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a COM/CCS/Sala Operativa di Prefettura;
- Allestiscono e presiedono le aree e le strutture logistiche ed accolgono i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio;
- Coordinano l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nei Piani di Emergenza Comunali, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre;
- Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvedono all'aggiornamento della popolazione
- Valutano l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- Seguono l'evoluzione dell'evento, mantenendosi in contatto e coordinandosi secondo necessità con tutti gli altri Organismi operanti nell'emergenza;
- In particolare, di concerto con Prefettura/CCS/COM, valutano l'opportunità di confermare o revocare lo stato di 'emergenza'.

## **FORZE DELL'ORDINE**

### **Forze sul territorio**

Le Forze presenti sul territorio interessato dall'evento:

effettuano le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali.

In particolare svolgono operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle aree evacuate;

Se del caso, manifestano alla propria Centrale Operativa eventuali necessità che non sono in grado di soddisfare

### **Centrali Operative**

Le Forze presenti nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione dello stato di 'emergenza' svolgono le seguenti attività:

Se non ancora effettuato, di concerto con Prefettura, CCS e COM ed in relazione agli sviluppi della situazione, attivano le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto disponendo l'invio delle risorse stesse nell'area colpita;

Se non già effettuato nella fase di allarme, ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS, Sala Operativa di Prefettura e COM, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni;

Forniscono e/o acquisiscono con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio;



### **ALTRI ENTI**

**Gli Enti**, ricevuta la comunicazione dello stato di 'emergenza', per quanto di propria competenza, effettuano le seguenti azioni:

Se non ancora effettuato, attivano le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e, di concerto con Prefettura/CCS/COM, ne dispongono l'invio nell'area interessata;

Se non ancora effettuato, attivano le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;

Se non già effettuato nella fasi precedenti, inviano su convocazione il proprio rappresentante designato per ricoprire le funzioni presso CCS, Sala Operativa di Prefettura, COM;

In accordo con CCS/Sala Operativa di Prefettura/COM e ciascuno per le proprie competenze, danno atto alle operazioni previste per questa fase;

Acquisiscono ciascuno dalle proprie forze operative in campo l'aggiornamento sulle attività svolte e quelle da svolgere, accogliendo le richieste per eventuali necessità non soddisfatte e manifestandole a CCS/Sala Operativa di Prefettura/COM;

Se deputati, procedono con l'attività di monitoraggio dei parametri critici nei tempi e nei modi previsti per questa fase, dandone comunicazione degli esiti agli Enti referenti;

Si aggiornano sull'evoluzione del fenomeno in corso e si coordinano con CCS/Sala Operativa di Prefettura/COM e tra di essi.

Secondo necessità, si mantengono in contatto e si coordinano con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti.

## 6.7 - FASI DELL'EMERGENZA

### 6.7.1 - SEGNALAZIONE INIZIO EMERGENZA

L'operatore riceve la segnalazione dell'emergenza e dà inizio all'attivazione dell'emergenza compilando l'apposito **Modello (A)** di registrazione della segnalazione.

Le fonti informative possono essere:

- Enti istituzionali (Agenzia Nazionale Protezione Civile, Ministeri, Prefettura, ecc.);
- Enti pubblici e privati (Regione, Provincia, Comuni limitrofi, ecc.);
- singoli cittadini;
- media.

L'operatore attivante, nel caso in cui riceva la segnalazione via tel. o fax, provvede a richiamare telefonicamente chi ha segnalato l'evento, per verificare la veridicità della fonte e, se trattasi di fonte non ufficiale, effettua ulteriori verifiche presso i VVF, i Carabinieri, la Prefettura, la Polizia.

I risultati dei suoi controlli sono riportati nel **Modello (A1)** di Verifica della fonte di segnalazione.

I moduli sono raccolti nell'apposito "archivio delle verifiche delle fonti di segnalazione", in ordine di data, nel caso in cui la segnalazione sia risultata insussistente.

Al fine di mantenere la costante ed aggiornata documentazione sull'evento, l'operatore attivante archivia il Modello di segnalazione nel "diario eventi" e dà inizio alla compilazione del rapporto di emergenza, dandone quindi l'incombenza al Sindaco.

### 6.7.2 - SEGNALAZIONE STATO DI PREALLARME

Una volta controllata la fonte della segnalazione, l'operatore attivante, in via precauzionale, dirama al personale operante nella struttura comunale di Protezione civile, primariamente al Sindaco, al Responsabile Ufficio di P.C., ai Direttori del Settore Tecnico ed al Comandante della Polizia Municipale, il messaggio di stato di preallarme comunicando i dati sino ad allora in suo possesso.

Il Sindaco o suo delegato, verificata la gravità della situazione, provvede a diramare il messaggio di stato di preallarme o, se necessario, di stato di allarme. Lo stato di preallarme viene diramato mediante l'apposito **Modello (D)** di Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme.

L'operatore potrebbe trovarsi nella condizioni di inviare immediatamente lo stato di allarme. In tale caso, utilizza la procedura e il **Modello (E)** di Diramazione della dichiarazione dello stato di allarme.

Con lo stato di preallarme inizia la reperibilità h 24 del gruppo costituente il **C.O.C.** Essi sono convocati, in toto o in parte, nei locali predisposti all'uopo, come illustrato nel seguito.

### 6.7.3 - SEGNALAZIONE STATO DI ALLARME

Con la dichiarazione dello stato di allarme, **Modelli C, D ed E**, il **C.O.C.** diventa operativo e provvede, anche avvalendosi di volontari, Forze dell'Ordine, ecc., a:

- delimitare le aree a rischio tramite cancelli opportunamente posizionati;
- verificare immediatamente la necessità di evacuare precauzionalmente dall'area interessata disabili, anziani che vivono soli, bambini, infermi;
- informare la popolazione tutta sullo stato di allarme e sulle norme di comportamento da tenere;
- individuare vie alternative rispetto a quelle eventualmente non più agibili;
- predisporre le aree di ammassamento dei soccorritori (VVF, CRI, Volontari, ecc.);

- allestire le aree di ricovero della popolazione utilizzando le strutture di ricettività precedentemente individuate.

Il **Modello (H)** riporta un fac-simile di Avviso alla Popolazione; il **Modello (I)** riporta una traccia di Comunicato Stampa.

I componenti del C.O.C., divenuti reperibili a partire dall'attivazione dello stato di allarme, vengono convocati e prendono posizione nella Sala Operativa Comunale.

Se la tipologia dell'evento e l'evolversi dello stesso rendono necessaria l'evacuazione di un'area a rischio, il Sindaco provvede a:

- allontanare la popolazione, trasferendola nelle aree di ricovero o nelle strutture ricettive predisposte;
- verificare con gli opportuni ausili i danni a persone o cose;
- organizzare gli interventi di pronto soccorso sanitario e assistenza alla popolazione;
- organizzare la riattivazione delle reti di distribuzione dei servizi eventualmente danneggiate (tali interventi possono essere di competenza sia del proprio personale comunale, che di enti e gestori servizi esterni);
- fornire con la dovuta frequenza e chiarezza le necessarie informazioni alla popolazione ed ai media.

Lo stato di allarme (**Modello E**) e l'avvenuta attivazione della Sala Operativa, (**Modello C**) devono essere comunicate per iscritto al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Dipartimento di Protezione Civile, motivando e descrivendo la gravità dell'evento e l'entità delle forze prioritariamente attivate.

Il Sindaco provvede a convocare i Volontari di G.V.S. e A.N.C. (operanti nel comune di Grammichele) utilizzando il **Modello G**. In **APPENDICE 2** sono riportati i fac-simile di Ordinanze Sindacali contingibili ed urgenti.

#### **6.7.4 - SEGNALAZIONE DELLA FINE EMERGENZA**

Il Sindaco o un suo delegato, ove verifichi che non sussistono più le condizioni che hanno indotto l'apertura dell'emergenza e l'attivazione della Sala Operativa Comunale, e che le condizioni sono tali da permettere il ritorno alla normalità, comunica a tutte le componenti attivate la fine dell'emergenza, dando comunicazione per la chiusura della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile (**Modello F**). Per l'accertamento dei danni subiti alle strutture pubbliche e private, agli immobili residenziali, ai beni artistici, ecc., sono utilizzati appositi **Moduli standard** riportati in **APPENDICE 1**.

La verifica di agibilità delle strutture eventualmente coinvolte e danneggiate dall'evento, da parte dei tecnici e degli enti competenti, è condizione necessaria prima di tornarne in possesso e di riattivarne le normali funzioni.

## 6.8 - RESPONSABILITA' E COMPETENZE IN EMERGENZA

Di seguito vengono riportate, con caratteristiche di estrema sintesi, le operazioni che ogni attore deve compiere dal momento della segnalazione dell'emergenza.

### *Schema delle Responsabilità e delle Competenze in Emergenza*

| FASE                   | ATTORI                            | MODELLI DA COMPILARE         | AZIONI   |
|------------------------|-----------------------------------|------------------------------|--|
| Segnalazione emergenza | Operatore ricevente comunicazione | Modello A e, se del caso, A1 | <p><b>Verifica</b> della veridicità della segnalazione</p> <p><b>Avverte:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Sindaco</li> <li>- Il Capo Settore Tecnico</li> <li>- Il Responsabile di P.C.</li> <li>- Il Comandante della Polizia Municipale</li> </ul> <p><b>Archivia</b> il Modello di segnalazione nel “diario eventi”</p> <p><b>Dà inizio</b> alla compilazione del rapporto di emergenza</p> |

| FASE                | ATTORI                       | MODELLI DA COMPILARE | AZIONI  |
|---------------------|------------------------------|----------------------|---|
| Stato di preallarme | Operatore attivante          | Modello D            | <b>Dirama</b> il messaggio di stato di preallarme comunicando i dati sino ad allora in suo possesso.  |
|                     | Sindaco o Assessore Delegato | Modello D            | <p><b>Verifica</b> la gravità della situazione.</p> <p><b>Dirama</b> il messaggio di stato di preallarme.</p> <p><b>Si mantiene</b>, da questo momento e sino al termine dell'emergenza, in continua comunicazione con gli altri Enti sovracomunali interessati nella Protezione civile: Regione, Prefettura, Provincia, VVF.</p> |
|                     | Centro Operativo Comunale    |                      | <p><b>Inizia</b> la reperibilità h24 dei componenti.</p> <p><b>La struttura</b> è convocata in toto o in parte (secondo le necessità) nei locali predisposti.</p>   |

| FASE             | ATTORI  | MODELLI DA COMPILARE | AZIONI  |
|------------------|---|----------------------|---|
| Stato di allarme | Sindaco o Assessore delegato<br>C.O.C.,<br>Volontari,<br>VVF,<br>Soccorso Sanitario | Modello E            | <p>Vengono svolte le seguenti operazioni:</p> <p><b>Attivazione</b> Soccorso Sanitario, VVF.</p> <p><b>Delimitazione</b> delle aree a rischio ed individuazione vie alternative e vie di fuga.</p> <p><b>Verifica</b> della necessità di evacuare disabili, bambini, infermi, anziani ed assistenza la popolazione.</p> <p><b>Informazione</b> della popolazione e dei media.</p> <p><b>Predisposizione</b> e presidio delle aree di ammassamento dei soccorritori.</p> <p><b>Allestimento</b> e presidio delle aree di ricovero della popolazione.</p> |

| FASE        | ATTORI   | MODELLI DA COMPILARE | AZIONI   |
|-------------|--|----------------------|--|
| Evacuazione | Sindaco,<br>C.O.C. ,<br>Volontari,<br>Soccorso Sanitario,<br>Tecnici comunali,<br>Enel,<br>Telecom,<br>Metansicula |                      | Provvede a:<br><b>Allontanare</b> la popolazione, trasferendola nelle aree di ricovero o nelle strutture ricettive predisposte.<br><b>Organizzare</b> gli interventi di pronto soccorso sanitario e assistenza alla popolazione.<br><b>Riattivazione</b> reti di distribuzione dei servizi eventualmente danneggiate.<br><b>Fornire</b> le necessarie informazioni alla popolazione ed ai media.<br><b>Mantenere</b> informata la popolazione ed i mass media. |

| FASE           | ATTORI   | MODELLI DA COMPILARE | AZIONI   |
|----------------|--|----------------------|--|
| Fine emergenza | Sindaco o suo Delegato e tutte le strutture attivate | Modello F            | Comunica a tutte le componenti attivate la fine dell'emergenza.<br>Chiude la Sala Operativa Comunale di Protezione civile.<br>Verificare con gli opportuni ausili i danni a persone, cose e attivarsi per una pronta ripresa delle normali attività. |

## 6.9 – VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE

Gli elementi fondamentali per tenere vivo un Piano sono le esercitazioni, l'aggiornamento periodico e l'informazione alla popolazione.

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale nei Comuni con rischi rilevanti, al fine di verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto nel Piano.

L'aggiornamento periodico del Piano è, invece, sempre necessario per consentire una migliore gestione dell'emergenza. Il Piano è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale (ma anche il sistema sociale e politico-organizzativo) subisce e necessita, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress, di verifiche periodiche.

Assume particolare rilevanza la consegna di copia del Piano e dei suoi aggiornamenti ad altri Enti, sia per quanto attiene gli aspetti di ordine istituzionale, sia per favorire le successive forme di organizzazione, pianificazione ed intervento.

Gli Organi cui il Piano dovrà essere inviato (anche solo limitatamente alle parti che possono interessare i diversi Enti) sono i seguenti:

- Regione - Servizio di Protezione Civile Catania;
- Prefettura;
- Amministrazione provinciale - Settore Protezione Civile;
- Comando provinciale VV.F.;

Infine, come già accennato, è necessario che la popolazione sia istruita ed informata su cosa sia un evento di protezione civile e su quali sono i potenziali rischi sul territorio comunale. La diffusione e la conoscenza dei contenuti del Piano possono essere effettuate attraverso convegni, mostre, incontri, avvisi, coinvolgimento delle forme di volontariato presenti.

### NOTE FINALI

Il Piano è stato elaborato con finalità di gestione delle emergenze e/o criticità che possono presentarsi nel territorio del Comune di Grammichele e rappresenta il supporto operativo per la gestione delle stesse con il massimo livello di efficacia.

Hanno fornito il proprio contributo all'elaborazione del Piano:

#### Comune di Grammichele

Salvatore Canzoniere: Sindaco

Dott. Ing. Biagio Ventura: Dirigente Settore Tecnico

Geom. Raffaele Valvo: Ufficio Protezione Civile

Sig. Giuseppe Iudica: Dirigente Servizi Demografici

Sig.ra Caterina Tornello – Attività di ricerca e supporto

#### D.R.P.C. - Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di Catania - U.O.S. 08/01

Dott. Ing. Alfio Marcello Pezzino – Dirigente U.O.S. 08/01

#### D.R.P.C. – C.O.R. di Caltagirone

Dott. Arch. Marco Alberghina – Supporto elaborazione scenari di rischio.

Sig.ra Vita Luisa Giarrusso, Sig. Sebastiano Mercorillo – Attività di ricerca e supporto

